

SCUOLA, SARANNO ASSUNTI 12MILA DOCENTI

di Luigi Illiano da il Sole 24 Ore del 19 marzo 2004

ROMA • Assunzioni in vista per **12mila insegnanti** e **3mila Ata** (amministrativi, tecnici e ausiliari): dovrebbe essere la suddivisione prevista dal ministero dell'Istruzione in applicazione del decreto sulle 15mila assunzioni in ruolo deliberate dal Consiglio dei ministri il 13 novembre 2003, che dovrebbero scattare a settembre.

Il provvedimento stabilisce che «per le assunzioni del personale Ata non può essere superato il limite complessivo del turn over relativo all'anno scolastico 2003/2004». Un tetto che si traduceva teoricamente nella possibilità di assumere con contratto a tempo indeterminato circa 8mila non docenti. Ma viale Trastevere avrebbe deciso di non superare quota 3mila. Così saranno i docenti a fare la parte del leone. E probabile che si tratti solo di una prima mossa da parte degli ambienti ministeriali, soprattutto un modo per sondare le reazioni sindacali e poi aprire un margine di trattativa che potrebbe spostare di almeno 500 unità la ripartizione. Anche se resta da sciogliere il nodo dei criteri di assegnazione delle quote, regione per regione: il vero terreno di scontro tra sindacati e Miur.

Le 15mila assunzioni, tra l'altro, vanno a inserirsi in un quadro complessivo che per ogni anno scolastico fa registrare il ricorso a oltre 100mila supplenti tra personale docente e Ata, per permettere alle scuole di funzionare.

«L'intero comparto vive una fase drammatica — commenta Fedele Ricciato, segretario generale dello Snals-Confsal —. Ci vogliono risposte concrete e in tempi brevi: in attesa c'è la lunghissima fila di precari. Ecco perché chiediamo che il disegno di legge sulle graduatorie permanenti, fermo al Senato, venga convertito in decreto legge, almeno per la parte riguardante le tabelle di valutazione». Massimo Di Menna (Uil) preferisce non replicare alla ventilata suddivisione dei posti: «Posso soltanto dire che si tratta di cifre che non smuovono le graduatorie. Intanto, il Governo prosegue nella politica dei tagli e tarda a proporre un piano pluriennale di assunzioni, con impegni precisi e contingenti certi». La questione delle immissioni in ruolo, in questi giorni, si intreccia con il provvedimento sugli organici, il decreto interministeriale (Istruzione, Economia e Funzione pubblica) che fotografa il fabbisogno di personale per il prossimo anno scolastico. La bozza proposta ha già provocato la levata di scudi dei sindacati: stabilisce un abbattimento di 6.600 cattedre a fronte di un'esigenza di 2.250 posti nella primaria, per far scattare l'anticipo delle iscrizioni e lo studio dell'inglese a partire dalle prime classi, come previsto dall'esordio della riforma.

In particolare, la bozza sugli organici prevede 219 nuovi posti per la scuola dell'infanzia, un taglio di 2.203 posti per la primaria (ex elementare), 591 cattedre in meno per la secondaria di primo grado (ex media), il taglio di 2.900 posti per la secondaria di secondo grado e una riduzione 800 posti di sostegno. Il confronto si è fatto subito acceso e proseguirà nella mattinata di oggi con il tavolo di concertazione chiesto dallo Snals Confsal. «Le realtà regionali dovranno confrontarsi con una richiesta di scuola cui non corrispondono le risorse umane adeguate a soddisfarla», si legge sul sito della Cgil scuola. La Cisl ha sottolineato che «i tagli proposti vanno oramai a intaccare la qualità dell'offerta formativa». Per la Gilda degli insegnanti «il ministro Moratti continua a parlare di decine di migliaia di assunzioni, ma i crudi numeri sul taglio degli organici raccontano una storia molto diversa».